

**El presente trabajo fue presentado en el XXX Congreso de ADILLI
Asociación de Docentes e Investigadores en Lengua y Literatura
Italianas, llevado a cabo en la Facultad de Letras de la Universidad del
Salvador, CABA, Argentina, los días 1, 2 y 3 de octubre 2014.**

La fantasia dei popoli: uno sguardo ai testi di Franco Battiato

Giovanna Di Carlo
Universidad Nacional De Rosario
giovadicarlo@yahoo.com.ar
Argentina

Mariano Strano
Universidad Nacional de Rosario
mariano.strano@unr.edu.ar
Argentina

Riassunto

La fantasia è sempre stata protagonista nell'opera di Franco Battiato nei suoi oltre quarant'anni come autore e compositore. Nei testi delle sue canzoni essa è spesso vettore della narrazione, che in alcuni casi è fine a sé stessa, e in altri prende una piega dottrinale o educativa che al di là dell'intenzionalità, tende ad avere le vesti di un dogma.

Il topos fantastico, in questi quattro decenni, è passato attraverso diverse tappe: la prima è la costruzione di un mondo di fantasia fisico-biologica. La seconda è quella della narrativa popolare tra il mondo Classico, l'Oriente, l'Europa, e l'Italia. Nella terza tappa la fantasia si colora invece di essoterismo e teodicea.

Questo lavoro si propone di gettare luce su questi topoi, le loro fonti e la loro portata.

Parole chiave: franco battiato fantasia poetica

Abstract

Fantasy has always had an important role within Franco Battiato's forty-year long career as writer and composer. In his lyrics, fantasy is often the carrier of the what is being told. In some cases, the story is an end in itself, and in other cases takes a doctrinal or educative turn, which beyond its original purpose tends to have the aspect of a dogma.

Thus, fantasy as a literary topos has gone through several phases in these four decades: the first one is the construction of a world made of physical-biological fantasy. The second one is related to folk tales from Ancient History, Eastern Civilization, Europe and Italy. In the third phase, fantasy is used to carry esoteric and theodicean issues.

This article's purpose is to draw attention to which this literary topos are, their source and their range.

Key words: franco battiato fantasy poetry

Premessa

Lungo questo lavoro, la fantasia è intesa come quella facoltà umana di ricreare immagini a partire da situazioni non viste o non vissute, come frutto dell'attività onirico-creativa, non tanto in senso kantiano quanto nel senso fantastico. Essa verrà intesa cioè come la libera inventiva dell'uomo che è capace di immaginare cose e situazioni non reali partendo dalle limitazioni imposte dalla propria esperienza.

Secondo questa concezione percorreremo l'opera di questo musicista catanese per dar conto dell'uso della fantasia come vettore della narrazione di uno dei parolieri di maggior rilievo nella scena culturale italiana a noi contemporanea.

Per realizzare quest'analisi, suddivideremo la produzione di Franco Battiato¹ in tre gruppi tematici che coincidono con tre diverse fasi cronologiche: la prima è la fantasia fisico-biologica; la seconda è la fantasia dei popoli; e la terza è costituita dalla fantasia essoterica - teologica. Siamo consapevoli che una divisione del genere è passibile di essere giudicata arbitraria, e benché le caratteristiche che ci permettono di attuare questa divisione siano baluginanti, esse hanno a tratti maggior frequenza e profondità, conferendo ad ogni fase lo spicco necessario per poter distinguerla dalle altre. Lungo queste tre fasi o periodi, la tematica delle canzoni narra un'evoluzione paragonabile a quella della specie umana.

Primo periodo: Il topos fisico-biologico. Gli anni 70.

Ne è avamposto e insegna l'album di esordio *Fetus*, il quale è un manifesto chiaro ed esplicito della gestazione. Esso è costellato di riferimenti ai processi cellulari e al funzionamento degli organi/organismi. Il titolo è preso dal brano di apertura, che recita:

¹ Le parole delle canzoni citate sono tratte dalle custodie dei rispettivi dischi o CD. Nel corpo del testo di questo lavoro, verrà indicato il nome del brano e l'anno di prima pubblicazione. Per i dati bibliografici e discografici, riferirsi alle note alla fine. Il corpus preso in considerazione, è disponibile su <http://goo.gl/QrTBwA>, consultato il 21/09/2014.

«Non ero ancora nato / che già sentivo il cuore / [...] mi trascinavo adagio / dentro il corpo umano / già per le vene / verso il mio destino» [Fetus, 1971].

Con questi versi ci introduce nel suo mondo, ora è un feto, ora un ovulo fecondato. Prosegue narrando la sua vita come cellula «Cambieranno le mie cellule / e il mio corpo nuova vita avrà / le molecole che ho guaste / colpa dell'ereditarietà / sarò una cellula / fra motori / come una cellula» [Una cellula, 1971] dove non omette la sua relazione (anche meccanica) con gli organismi circostanti («fra motori»), né la carica ereditaria, inerente al campo della genetica. Altrettanto fa in Cariocinesi [1971]: «Un nucleo si divide / e due sono le vite / e quattro e otto ancora / in giusta progressione / processo di magia / processo forse cieco / o forse illuminato»: questa è la prima traccia del Divino, per aggiunta o per sottrazione, compiuta nella contrapposizione cieco/illuminato. È dentro la stessa concezione filosofica che si muove quando in Energia [1971] afferma: «Se un figlio si accorgesse che per caso / è nato fra migliaia di occasioni / capirebbe tutti i sogni che la vita dà / con gioia ne vivrebbe tutte quante le illusioni» presenta l'ironia del fato che vuole che l'esistenza di un essere umano sia frutto della fortuita combinazione di due cellule iniziali: l'essere umano sofferente della consapevolezza che questa fortuità comporta, è invitato attraverso questi versi a cogliere quella fortuità come un'opportunità, un dono.

L'intero album gira intorno alla metafora del concepimento. Le parole chiave del campo semantico di questa metafora: cellule - molecole - ereditarietà - nucleo - laboratorio - gene - vene - cuore - corpo umano - vita - motori - processo - caso - mutazione - cullato.

L'album Pollution, del 1972 naviga in un cosmo di macchine, robot e microrganismi.

Il brano che apre l'album, Il silenzio nel rumore, non è situato lì per caso, poiché esso riassume in una sola traccia il passaggio che si fa del piano materiale a quello umano e poi a quello divino, che si spiega meglio conforme passano le canzoni. La prima di esse mostra

un innalzamento del livello di coscienza, ed è un riassunto dell'intero disco, il quale a sua volta riassume l'opera complessiva di quattro decenni di lavoro.

Il silenzio del rumore / delle valvole a pressione / i cilindri del calore / serbatoi di produzione... / Anche il tuo spazio è su misura. / Non hai forza per tentare / di cambiare il tuo avvenire / per paura di scoprire / libertà che non vuoi avere... / Ti sei mai chiesto / quale funzione hai? [Il silenzio del rumore, 1972]

Spicca l'ordine delle parole: silenzio (il nulla), rumore (un qualcosa indefinito), pressione (forza), calore (energia), produzione, avvenire, libertà, funzione (processi mentali). La successione di queste parole anticipa l'evoluzione che si fa dal nulla alle forme di vita, e alle manifestazioni di pensiero. Una seconda lettura del testo, che non invalida la prima, ci permette di intravedere una sorta di indice di quello che sarà la sua produzione poetico musicale negli anni successivi. Questa canzone è un riassunto poetico di quello che sarà l'opera battiatiana nel suo insieme: è anch'essa un percorso evolutivo.

Altri esempi simili sono: il testo di Plancton [1972], che è la sintesi perfetta dell'avventura evolutiva di una forma di vita protozoaria; e la canzone Pollution [1972], che costituisce la versificazione di un postulato di fisica classica, facilmente riconducibile alla modalità riproduttiva degli organismi evoluti.

Le parole chiave dei testi di questo periodo sono: silenzio - rumore - valvole - pressione - cilindri - calore - serbatoi - produzione - spazio - forza - tentare - funzione - beta - microrganismi - plancton - oceani - mare - squame - struttura - pesci - alghe - volume liquido - velocità - atomi, ed è attraverso di esse che si realizzano le metafore che veicolano i concetti e i fatti che vengono narrati.

I due dischi successivi, Sulle corde di Aries e Clic, costituiscono il passaggio dal primo al secondo Battiato. Ai fini di questo lavoro, il brano che meglio riassume questo periodo di transizione è Da Oriente ad Occidente [1973].

Riduci le stelle in polvere / e non invecchierai / mi appare in sogno Venere / tu padre che ne sai? / Lontano da queste tenebre / matura l'avvenire. / Il cielo è senza nuvole / Padre fammi partire! / La luce del vulcano / mi indicherà l'uscita / Al fuoco delle tenebre / Scelgo una nuova vita. [Da Oriente ad Occidente, 1973].

Mentre stelle, polvere e tenebre possono essere collegate al libro della Genesi, in sogno appare anche Venere, deità romana. Il punto di inflessione in questo brano è Padre fammi partire, che ha le vesti di una giaculatoria di passaggio a miglior vita, ma nell'insieme, si tratta di un passaggio ad un altro livello di coscienza. Sul piano dei mortali invece, è la luce del Vulcano (forse l'Etna, ai piedi del quale lui è nato) che gli indica l'uscita. Qui comincia ad allontanarsi dalla tematica organica per intraprendere un viaggio più terreno. Si noti: «Per conoscere / me e le mie verità / io ho combattuto / fantasmi di angosce / con perdite di io» [No U turn, 1974]. Così, attraverso l'introspezione, si lascia alle spalle il topos fisico-cellulare-organico, si concretizza il distacco del piano materiale e si indirizza verso il raggiungimento di una coscienza superiore. Forse per ragioni prettamente creative, o forse proprio per coerenza o attaccatura a questo principio introspettivo, le produzioni dei successivi tre anni sono strumentali.

Secondo periodo: La fantasia dei popoli

Solo nel 1979 con l'uscita de L'Era del cinghiale bianco, riappaiono le parole nelle canzoni, ed è già con il brano che dà nome all'album che prende piede il secondo Battiato. Anche se a livello melodico/musicale è lontanissimo dalla tappa di Aries e Clic, a livello narrativo i sette anni intercorsi rappresentano solo un giro di pagina. Esordisce parlando di questo animale, il quale, secondo Chevalier e Gheerbrandt [1986] rappresenta, nella mitologia celtica, la coscienza assoluta, che sembra conferirgli l'autorevolezza per emettere dogmi e giudizi sul presente, il passato, e per la veggenza di un futuro ora utopico ora

catastrofico. Da qui sorgono due grandi categorie concettuali: i racconti di ispirazione storica e i giudizi che esprimono punti di vista.

Per quanto riguarda i racconti esotici di ispirazione storica possiamo citare elementi tematici presenti in questo album quali le vacanze estive a Tunisi, sigarette turche, profumi indescrivibili nell'aria della sera, treni che dall'Albania portano stranieri in Siberia, la costruzione di case tra Russia e Cina, la metropolitana di Tokio, ecc.

A proposito invece dei giudizi che lasciano intravedere punti di vista possiamo citare «Eterna è tutta l'arte dei Muse, carine le Piramidi d'Egitto, un po' naïfs i Lama tibetani, lucidi e geniali i giornalisti» [Magic Shop, 1979], dove il tratto ironico è pressoché costante); «Più diventa tutto inutile, e più credi che sia vero, e il giorno della Fine non ti servirà l'Inglese», [Il re del mondo, 1979].

Qui merita un'analisi particolare l'intero album Patriots (1980), dove le massime sono:

«La fantasia dei popoli che è giunta fino a noi non viene dalle stelle. [...] Le panchine sono piene di gente che sta male [...] L'ayatollah Khomeini per molti è santità, abbochi sempre all'amo [...] la borghesia [che] crea falsi miti di progresso[...] l'Impero della musica è giunto fino a noi carico di menzogne» [Up patriots to arms, 1980]

In queste esempi, la fantasia è utilizzata come vettore del pensiero. Non è possibile pensare queste elocuzioni come semplice narrazione, sono per il contrario cariche di una forte soggettività, alquanto nonconformista, la cui acuità è spesso smussata dall'accompagnamento musicale.

Caratterizzano questo periodo tanto i racconti immaginari ambientati in paesi lontani, quanto la descrizione di presenti alternativi o paralleli. Esempi ne siano i riferimenti a Russia e Cina [Strade dell'Est, 1979], la vita nei primi anni dell'Unione Sovietica (Prospettiva Nevsky, 1980), gli esodi di massa sotto regimi autoritari [Radio Varsavia, 1982], il declino della società di consumo [Tramonto Occidentale, 1983], oppure la vita di una bidella nella Germania dell'Est [Alexanderplatz, 1989].

Sul fronte della vita in Italia, mettiamo in rilievo le canzoni Bandiera Bianca [1981] che recita «siamo figli delle stelle² e pronipoti di sua maestà il denaro [...] c'è chi si mette degli occhiali da sole per avere più carisma e sintomatico mistero [...] per fortuna il mio razzismo non mi fa guardare quei programmi demenziali con tribune elettorali» dove lungi dal riparo che offrono i miti e le metafore, queste massime fanno riferimento ad un seppur generico qui ed ora ben definito; e dieci anni dopo Povera Patria [1991], nella quale si parla di un'Italia devastata dal dolore, schiacciata dagli abusi di potere da parte dei governanti apostrofati come inutili buffoni.

Il terzo Battiato (fase di fantasia essoterica-teologica)

Sebbene questa tappa che noi abbiamo deciso di definirla come la terza presenta non pochi elementi dei *topoi* elencati finora, la differenza con i periodi precedenti risiede nell'introduzione di tematiche religiose nonché essoteriche.

E ti vengo a cercare, canzone del 1988, spesso ritenuta una canzone d'amore, è a guardarla con attenzione, un punto di inflessione tra il secondo e il terzo Battiato. Si confrontino i seguenti versi:

«Questo secolo oramai alla fine / saturo di parassiti senza dignità / mi spinge solo ad essere migliore / con più volontà. / Emanciparmi dall'incubo delle passioni / cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male / essere un'immagine divina / di questa realtà». [E ti vengo a cercare, 1988]

L'innalzamento dello spirito è qui adoperato attraverso la volontà e l'emancipazione: si noti l'uso del negativamente connotato avverbio oramai, e il passaggio dai parassiti senza dignità alla ricerca dell'uno e del divino. Data del 1989 la visita in Vaticano al Papa Giovanni Paolo II, convertendosi in questo modo, nel primo artista della cosiddetta musica leggera a suonare nell'ambito dei più alti vertici della Chiesa Cattolica.

² È un richiamo alla canzone di A. Sorrenti cantava "Siamo figli delle stelle", una canzone orecchiabile da discoteca. In questo caso, Battiato raddoppia la posta, in linea con il nonconformismo che caratterizza questa fase.

Già a partire dal 1991, la tematica si fa più ricorrente in componenti quali:

- Lode all'inviolato [1993] «Degna è la vita di colui che è sveglio, ma ancor di più di chi diventa saggio e alla Sua gioia poi si ricongiunge [...] Arido è l'inferno, sterile la sua via» oppure «quanti miracoli, disegni e ispirazioni, e poi la sofferenza che ti rende cieco; nelle cadute c'è il perché della Sua Assenza». Qui ci permettiamo di collegare questa cecità a quella citata sopra a proposito della cariocinesi, una cecità che sorge dall'assenza di Dio.

- Sui Giardini della Preesistenza [1993] «Beati nel dominio della preesistenza fedeli al regno che era nei Cieli prima della caduta sulla Terra prima della rivolta nel dolore. Tu volavi lieve sui giardini della preeternità, poi ti allungavi sopra i gelsomini».

- L'esistenza di Dio [1995]: «dove si produceva amore, si produceva per Dio [...] Qui vedrete esattamente com'è fatto Dio [...] La teologia vi invita, anzi vi impone di immaginare una pietra infinita».

Questi versi danno conto dell'interesse per la descrizione dell'esistenza di un demiurgo, al di là di qualsiasi religione, non necessariamente del Dio dei cristiani. Dalla lettura di questi testi si evince anche come questo creatore non sia lontano dalla sua creazione, al contrario, accompagna la vita dell'uomo.

Essi sono il frutto di uno studio sulla presenza di Dio e la sua giustizia, nonché di come il male (es. le cadute) sia frutto della *Sua Assenza*. Tutte e tre, in quanto costituiscono riflessioni sulla filosofia del male, sono materia di studio della teodicea.

Conclusione

Lo sviluppo dei *topoi* che abbiamo descritto in queste pagine narrano un'evoluzione che prende le mosse dal nulla, dal silenzio, al rumore, alla vita, alla coscienza, alla fantasia dei popoli (riconosciuta come intrinseca dell'uomo) per poi arrivare alla produzione di postulati e riflessioni sull'esistenza di Dio e la sua giustizia. Diciamo che è un'evoluzione

facendo un paragone con la storia della specie. A guardare da vicino la produzione di Battiato, ci rendiamo conto che anch'essa è partita con il vuoto e il nulla. Allo stesso modo in cui i primi organismi sono usciti dall'acqua, anch'essa ha avuto una fase di vita protozoica. Analogamente, ha avuto una fase successiva di vita in senso organico, biologico. Solo quando quella vita è diventata autonoma ed autosufficiente, è riuscita a guardare le stelle e ad immaginarsi gli Dèi.

È da notare che questo percorso ascendente è abbozzato a scala ridotta nel suo secondo album Pollution. Lì, il brano di inizio riporta quel nulla che diviene vita, e il brano di chiusura pone una domanda che ci fa pensare già ad una vita capace di portare avanti processi di pensiero: «Ti sei mai chiesto che funzione hai?». Questa canzone, come si è visto sopra, raffigura a scala miniatura, quasi come un francobollo, il quadro composto dall'intero album, il quale, a sua volta, è una bozza della sua opera complessiva. È come se si trattasse di un francobollo dentro un quadro, e di un quadro dentro una galleria, dentro i quali è rappresentata a scala tutta la galleria.

Al di là del fatto che si tratti di un'opera complessiva minuziosamente progettata, o di libera creazione che per caso al suo interno trova repliche a scala (quasi fosse un indice di quello che sarebbe stata l'opera complessiva), resta comunque da sottolineare la completezza della circonferenza compiuta, quasi a modo di perfetta orbita planetaria. A questo punto, non ci sorprende la gravità da essa generata, né la scia di riferimenti e citazioni dotte che lascia al suo passaggio, né la conseguente e naturale costellazione di stili, componimenti, musicisti e poeti che orbitano attorno ad essa

Riferimenti bibliografici

CHEVALIER, J. e GHEERBRANT, A. (1986) Dizionario dei Simboli, BUR-Rizzoli, Milano

DEREGIBUS, E. (a cura di) (2006) Dizionario completo della canzone italiana, Giunti editore, Firenze,

"Battiato dal Papa: in programma le sue composizioni" (12/03/1989), *La Repubblica*.

Riferimenti discografici

Albergoni S., Battiato F. (1972) Il silenzio del rumore. Su *Pollution* [LP] Milano, Bla Bla

Albergoni S., Battiato F. (1972) Plancton. Su *Pollution* [LP] Milano, Bla Bla

Albergoni S., Battiato F. (1972) Pollution. Su *Pollution* [LP] Milano, Bla Bla

Albergoni S., Battiato F., Massara G. (1972) Fetus. Su *Fetus* [LP] Milano, Bla Bla.

Albergoni S., Battiato F., Massara G. (1972) Una cellula. Su *Fetus* [LP] Milano, Bla Bla.

Battiato F. (1972) Cariocinesi. Su *Fetus* [LP] Milano, Bla Bla.

Battiato F. (1972) Energia/Cariocinesi 2. Su *Fetus* [LP] Milano, Bla Bla.

Battiato F. (1973) Da oriente ad occidente. Su *Sulle corde di Aries* [LP] Milano, Bla Bla

Battiato F. (1974) No U turn. Su *Clic* [LP] Milano, Bla Bla

Battiato F. (1979) Il re del mondo. Su *L'era del cinghiale bianco* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1979) L'era del cinghiale bianco. Su *L'era del cinghiale bianco* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1979) Magic shop. Su *L'era del cinghiale bianco* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1979) Strade dell'est. Su *L'era del cinghiale bianco* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1980) Prospettiva Nevsky. Su *Patriots* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1981) Bandiera bianca. Su *La voce del padrone* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1982) Radio Varsavia. Su *L'arca di Noè* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1983) Tramonto occidentale. Su *Orizzonti perduti* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1988) E ti vengo a cercare. Su *Fisiognomica* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1991) Povera patria. Su *Come un cammello in una grondaia* [CD] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1993) Lode all'Inviolato. Su *Caffè de la Paix* [CD] Milano, EMI Italiana

Battiato F. (1993) Sui giardini della preesistenza. Su *Caffè de la Paix* [CD] Milano, EMI Italiana

Battiato F., Pio G. (1980) Up patriots to arms. Su *Patriots* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F., Pio G. (1989) Alexanderplatz. Su *Giubbe rosse* [LP] Milano, EMI Italiana

Battiato F., Sgalambro M. (1995) L'esistenza di Dio. Su *L'ombrello e la macchina di cucire* [CD] Milano, EMI Italiana

Giovanna Di Carlo (Universidad Nacional de Rosario, Argentina)

giovadicarlo@yahoo.com.ar

Es investigadora profesora titular de la cátedra de Italiano en la Escuela de Lenguas de la Universidad Nacional de Rosario.

Mariano Strano (Universidad Nacional de Rosario, Argentina) mariano.strano@unr.edu.ar

Egresado de la Università di Padova, es docente e investigador Universidad Nacional de Rosario. Sus áreas de investigación son la lingüística adquisicional y la fonética.